

È scritto su due colonne di 36 righe da tre mani in tempo diverso:

cc. 1-180: 1<sup>a</sup> mano, scrittura verticale, gotico incipiente dell'ultimo quarto secolo XII.

cc. 280-290: 2<sup>a</sup> mano, gotico del principio del XIII secolo.

cc. 290-296: 3<sup>a</sup> mano, gotico del principio del XIV secolo.

I titoli sono scritti in inchiostro rosso ed hanno la prima iniziale in rosso con ornamenti vegetali ed animali stilizzati. Nelle curve e nelle diritture delle lettere hanno talvolta serpentelli in ingegnoso atteggiamento o teste di salamandre. Nel corpo delle più grandi iniziali, che in numero di 140 vanno da mm. 30 a 200, vi sono spesso rappresentate figure umane che hanno riferimento al Santo o al fatto della leggenda. A c. 5r v' è una *P* la cui altezza è di mm. 210. In essa vi è disegnato a penna un re con l'elmo in mano e la corona in testa, seduto su di un trono che riproduce nelle sue varie parti elementi animaleschi. A c. 8r v' è pure un'altra *P* ornata con foglie, uccelli e in fondo l'asta finisce con una testa di mostro. Una *V* a c. 17r è ornata con una figura di santo ed una *F* a c. 25r porta la figura di un Evangelista.

Altre iniziali che portano figure umane trovansi a cc. 39v, 49v, 53r, 83v, 92r, 96r, 101v, 149r, 263r. Talvolta vi è il nome del santo che l'amanuense volle rappresentare, come in San Lorenzo a c. 101v.

Vediamo ora le caratteristiche dell'alfabeto usato nel testo: la *a* è bene squadrata ed ha l'uncino superiore molto sviluppato; le lettere lunghe hanno l'asta molto bassa e la *b*, la *d* e la *h* hanno l'occhiello assai ampio; la *d* è di solito quella derivata dalla scrittura carolina, però vi sono esempi della *d* derivata dall'onciale (a c. 25v è usata 34 volte la *d* carolina e 5 volte quella derivata dall'onciale);

la *e* ha l'occhiello chiuso da una leggera sbarra pronunciata in fuori;

la *g* ha l'occhiello inferiore comunemente aperto: talvolta però è anche chiusa da un leggero filetto;

due *i* di seguito portano i segni diacritici (c. 26v prodigiis, c. 38r impiis);

la *m* qualche rara volta ha la forma onciale (c. 235r omnipotentem);

la *r* è sempre quella carolina con la spalla assai sviluppata;

la *s* è lunga; talvolta però è anche di forma derivata dall'onciale, specie in fine di parola (c. 165r Appellianus, serras, pulvis);